

Il taglio delle torri di Libeskind accanto al futuro stadio di Mr. Pallotta è un atto chiaramente simbolico.

È una spettacolare evirazione pubblica della visione urbana contemporanea ed occidentale, in nome di un futuro di decrescita più o meno infelice, dove le donne torneranno (come da programma della Sindaca) a lavare i pannolini sporchi alla fontana di quartiere.

Ottime notizie anche per le rane, in particolare quelle laziali, che secondo la sovrintendenza devono essere protette nel loro contesto di "prateria ripariale", altrimenti detta "marana".

## Rane laziali

di **Angelo Provera** Direttore editoriale di Costruttori Romani

L'accordo, però, va bene a tutti.

Ai pauperisti che governano il Comune, come ai promotori dell'iniziativa, che si terranno il più redditizio centro commerciale e non dovranno più spendere in opere pubbliche. A rimetterci, come di consueto, saranno i romani. ●



## L'eredità del futuro (Brevi riflessioni per immaginare una nuova vision)

di **Giancarlo Goretti** Vicepresidente ACER per il Centro Studi

**H**o sempre sostenuto che solo la compresenza di forze imprenditoriali, professionali e della cultura intorno ad un obiettivo comune possa essere in grado di elaborare una ipotesi di futuro.

Per raggiungere la necessaria attendibilità per essere attrattori di interesse e coagulatori di idee, è necessario avere credibilità e determinazione. Quest'ultima è delegata al vertice associativo mentre molto più difficile da raggiungere è la prima, perché la si conquista con la fiducia che si riesce a ispirare.

Data l'immagine che di noi viene rappresentata non credo sia necessario ricorrere a complesse analisi per capire che non siamo percepiti come ferventi seguaci di Madre Teresa di Calcutta. Il Centro Studi e la Fondazione Almagià hanno da tempo avviato una alacre opera di rimodellazione culturale che ha portato diversi nostri associati a confrontarsi con il mondo non legato all'edilizia, ottenendo un notevole positivo ritorno in affermata partecipazione. Da qui le cattedre universitarie, il racconto della storia dell'ACER attraverso l'architettura costruita, le manifestazioni di amore per la nostra città tra filmati e concorsi fotografici, l'accoglienza ricevuta in dibattiti scottanti sui temi del paesaggio, del consumo del suolo, dell'offerta sociale.

Con il Laboratorio Roma, insieme ad Inarch e Amministrazione Comunale, nato sulla feroce critica che la nostra rivista "Costruttori Romani" aveva scatenato con il suo libro bianco (*Un anno di niente*), abbiamo sfiorato la concreta trasformazione di un progetto in lavoro, progetto fermato solo dalle incontenibili avarie di una politica malata.

Le ricerche commissionate al CRESME, la presenza di nostri associati al tavolo decisionale della regolamentazione del BIM e della digitalizzazione nell'edilizia, le significative disponibilità di



collaborazione giunte da diverse Università e dall'ENEA, denotano una costante crescita della nostra capacità propositiva e della crescente attendibilità operativa.

Sono, queste, affermazioni facilmente riscontrabili, estrapolate da libri e giornali. Come nell'articolo "Uno sguardo con occhi diversi", di Giuseppe Pullara sul *Corriere della sera* del 22/07/2014, a proposito del nostro primo concorso fotografico su Roma: "I costruttori romani su cui pesa una meritata fama ombrosa... hanno fatto un passo nella direzione giusta... E chi se l'aspettava una suggestione del genere dagli ex palazzinari"; o nel libro "Un marziano a Roma" di Ignazio Marino, che dal disastro opinionistico sul mondo dei costruttori, fa salvi solo i costruttori dell'ACER valutandone la serietà e citandone a mo' di riconoscimento il nome del Presidente.

Oggi ci confrontiamo con noi stessi sui ritrovati elementi fondanti di una impresa: innovazione, impegno, etica. Lo dobbiamo fare perché nonostante tutto siamo ancora gli unici in grado di poter avocare a sé il ruolo di trainanti dell'economia di questa città.

Questa è la sfida ma anche l'invito che ci viene rivolto dalle tante rappresentanze sociali con le quali regolarmente e positivamente ci confrontiamo, dalle compagini industriali e sindacali agli Ordini Professionali, al Commercio, alla Ricerca, al Turismo. Il fine è quello di elaborare un progetto per Roma della cui necessità non esiste dubbio alcuno.

Due simbolici appuntamenti ci aspettano. Il primo il 21 gennaio del 2021, giorno in cui Roma onorerà il centocinquantesimo della sua nomina a Capitale d'Italia, e il 2025, canonico prossimo Anno Santo. Non abbiamo molto tempo per costruire insieme l'eredità del futuro. ●

